



**AMBIENTE** Dal primo gennaio è entrato in vigore il tetto di 0,4 nanogrammi previsto dalla legge regionale

# Diossina, nuovo limite senza controlli

Braccio di ferro tra Ilva e Regione sul campionamento in continuo. L'Arpa spiega come si può fare

di **MICHELE TURSI**  
michele.tursi@corriere.it.

⊓ Dal primo gennaio è entrato in vigore il limite di 0,4 nanogrammi per metro cubo per le emissioni di diossina in atmosfera. L'obbligo riguarda tutti gli impianti industriali della Puglia ma, nel concreto, lo stabilimento maggiormente interessato dalla legge regionale, è l'Ilva di Taranto. Il nuovo limite costituisce il secondo step di applicazione della legge antidiossina e sancisce ulteriori restrizioni per le aziende.

Nei mesi scorsi l'Ilva ha già avviato la sperimentazione del nuovo impianto che prevede l'iniezione di carbone attivo a monte degli elettrofiltri dell'agglomerato. Si tratta di una tecnologia già adottata in diversi impianti di agglomerazione europei, anche se di dimensioni minori di quello in funzione a Taranto. Stando a quanto riferito nei giorni scorsi al "Corriere" dal direttore dello stabilimento, ing. Luigi Capogrosso, le prove effettuate hanno dato esito positivo. Non ci dovrebbero essere

ostacoli, quindi, al rispetto della legge. Una comunicazione dell'azienda in tal senso è attesa a breve.

Però, al di là di quanto potrà dichiarare il Gruppo siderurgico, a certificare il pieno rispetto del nuovo limite di legge dovrà essere un ente di vigilanza e controllo. Sulla vicenda il direttore generale dell'Arpa, prof. Giorgio Assennato, ha ammesso di non avere disposizioni precise. «Devo parlarne con la Regione - ha risposto - in passato abbiamo effettuato delle campagne di monitoraggio mirate con Ispra e con l'assenso dell'azienda. Ma questa volta non sappiamo come muoverci anche perchè resta irrisolto il nodo relativo al campionamento in continuo delle emissioni dal camino E312».

Già. Anche questo è un obbligo previsto dalla legge regionale antidiossina, precisamente all'articolo 3, comma 1, cui l'Ilva non ha ancora ottemperato. Tornano alla memoria, a tal riguardo, le parole pronunciate dal vicepresidente del Gruppo, Fabio Riva in occasione della presentazione del rapporto Ambiente e sicurezza 2010. «Le prometto presidente Vendola - disse lo scorso 24 novembre - che non appena i protocolli internazionali e le tecnologie lo consentiranno, l'Ilva adotterà il campionamento in continuo».

A questa affermazione fanno eco le parole di Assennato. «A noi - ha dichiarato - questa disponibilità non risulta. Anzi, ci sono dei documenti che attestano il contrario». In effetti, sull'argomento c'è un carteggio dello scorso novembre tra Assessorato regionale all'Ambien-

te, Arpa e ministero dell'Ambiente. Un braccio di ferro tra azienda e istituzioni regionali non ancora risolto. Il 4 novembre scorso l'assessore Lorenzo Nicastro e il dirigente del Servizio Ecologia Antonello Antonicelli hanno scritto una lettera all'Arpa, al ministero dell'Ambiente, all'Ispra, al Gruppo Riva, a Provincia e Comune di Taranto ed al Comune di Statte. Nel documento l'assessorato ribadisce l'obbligo di legge per l'Ilva derivante appunto dall'articolo 3, comma 1, e conferma la validità della diffida inoltrata all'azienda siderurgica lo scorso 7 giugno. Inoltre, chiede formalmente all'Arpa «di voler chiarire se sono state ad oggi superate le difficoltà operative rilevate dalla Direzione Regionale, subito a valle della stipula dell'Accordo relativo alle modifiche della legge 44/2008, relative alla disponibilità di un sistema di campionamento in continuo adatto al camino E312. In tal senso, nell'ottica della più ampia collaborazione istituzionale, si rappresenta la propria disponibilità ad affrontare tale specifica temati-

ca in apposito tavolo tecnico, con il coinvolgimento di tutte le Amministrazioni e gli Enti interessati».

Il 18 novembre arriva la risposta dell'Arpa a firma del direttore generale Assennato, del direttore scientifico Blonda e del responsabile del settore Aria Giua. L'agenzia per la protezione ambientale pur riconoscendo le difficoltà connesse con l'applicazione del sistema di campionamento in continuo sul camino E312, fornisce una serie di suggerimenti tecnici per superarle e in chiusura scrive che «in attesa della pubblicazione della Parte V della Norma Uni En 1948 (non prevedibile a breve), in alcuni impianti italiani sono state condotte, allo scopo di validare i risultati del campionamento in continuo delle diossine, delle sperimentazioni consistenti nel campionamento in parallelo a camino effettuato, per il medesimo periodo, con i due sistemi (continuo e discontinuo); per quanto a nostra conoscenza, tali sperimentazioni hanno prodotto buoni risultati».

